

Non abbiamo nessun aiuto da parte del Governo.

La nostra unica fonte è la Provvidenza, espressa attraverso la generosità dei benefattori. Io sono arrivata a Betlemme 17 anni fa, ai tempi della prima intifada. Da allora la somma totale ricevuta del Ministero de Sevizi Sociali palestinesi ammonta a 38.000 shekels (690Euro)



Mio Signore volgi lo sguardo su di noi per darci forza e coraggio!

Spesso ci sentiamo incompresi. Ci accusano di incoraggiare le giovani madri a prostituirsi, quando invece vogliamo solo proteggerle. E' bello e rassicurante avere degli amici che sostengono la nostra opera, con cui possiamo parlare e condividere le nostre esperienze. Il vostro aiuto finanziario è per noi sicurezza, una garanzia per la vita dei bambini. Senza il sostegno di tutti i nostri benefattori, come potremmo rispondere a così tanti bisogni?

Noi viviamo oggi nel cuore di Dio.

Il futuro dal punto di vista umano, ci sembra piuttosto buio. Tuttavia i bambini ci insegnano a vivere ogni momento del presente. Per noi ciò che è importante è l'oggi. Amare, amare... senza tregua. E' terribilmente difficile, ma è la nostra missione. Attraverso la forza di quest'opera possiamo collaborare con Lui. La nostra missione a Betlemme è l'Amore di un Dio che si manifesta in tutto il suo splendore.

Grazie di cuore e che il Signore vi benedica tutti,

Suor Sophie e Suor Maria, Figlie della Carità



Info: creche@p-ol.com

Mercoledì 7 Dicembre
Chiesa di S. Ambrogio



Concerto

a favore dell'Orfanatrofio

Santa Famiglia

Betlemme



Stefano Pellegrino, violoncello

Alessandra Rosso, pianoforte

Da più di un secolo la Crèche della Santa Famiglia a Betlemme accoglie i bambini in difficoltà e che vivono nella miseria. Con la costruzione del muro di sicurezza israeliana e la moltiplicazione dei posti di blocco di controllo, questa opera delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli diventa ancora più necessaria e grida continuamente guistizia.



La Crèche di Betlemme attualmente accoglie 115 bambini, di cui una cinquantina vivono al suo interno. Chi sono questi bambini?

Sono tutti i bambini che vivono nella miseria, che sono picchiati, malnutriti, talvolta violentati, gettati fuori di casa dalla loro stessa madre o dalla nonna. Bambini testimoni della tragica morte di uno e di entrambi genitori. Bambini abbandonati sulla strada. Solo qualche giorno fa abbiamo trovato un neonato abbandonato sulla strada. Era in condizioni pietose, prematuro di 2 Kg...

Cosa accade agli orfani ? Vengono adottati?
Da più di un anno siamo molto controllati. Ci è assolutamente vietato affidare un bambino a una famiglia cristiana, solo le coppie musulmane ne hanno diritto. Ma bisogna sapere che nell'Islam si tratta solo di tutela, infatti non porterà mai il cognome del papà e non avrà mai diritto all'eredità. Per tutta la sua vita resterà privo di diritti.



Noi accogliamo anche le donne in difficoltà...

Qui da noi tutte le giovani donne, vedove o divorziate, rischiano la vita se partoriscono un bambino fuori del matrimonio. Da una quindicina d'anni abbiamo un piccolo appartamento per ospitare queste donne in difficoltà. Diamo loro un lavoro remunerato, affinché possano giustificare la loro assenza di casa al loro padre ed ai fratelli. Oggi con il blocco dei villaggi da parte dei militari, queste ragazze hanno grosse difficoltà a scappare, per questo partoriscono clandestinamente, abbandonando il neonato per la strada, vicino alle fognature e spesso nei cassettoni d'immondizia.

La situazione è peggiorata con la costruzione del muro

La situazione è drammatica; ancor peggio che durante l'occupazione della Basilica della Natività nel 2002. Questo muro è un'offesa alla dignità dell'uomo, per non parlare dell'umiliazione, del rigetto e dell'ironia che si vive quotidianamente ai posti di blocco. Tutto ciò diventa fonte di violenza e di odio.

Senza parlare poi della disoccupazione e delle privazioni di libertà, che la realizzazione del muro ha provocato. In un contesto del genere i problemi sono numerosi e sono di carattere materiale, umano e morale. La gente inizia a prendere coscienza di queste ingiustizie che li obbliga a metterli in ginocchio ed a lasciare il paese.

Elencarli sarebbe troppo lungo e potrebbe mettere l'istituzione in pericolo.

